

Favero e Botteon
presidenti di Marca
«Una leva civile
per i nostri giovani»

L'INTERVISTA
A PAGINA III



L'esibizione dei cori
le mostre nei musei
e tanta convivialità
Una notte bianca

DA PAGINA IV
A PAGINA VII



IL PUNTO

Una festa
per cinquantamila
Il brand Alpini
non conosce crisi

ANDREA DE POLO

Due volte, negli ultimi vent'anni, l'intera città di Conegliano si è riversata in centro, riempiendo all'inverosimile strade e piazze. La notte del 9 luglio 2006, per festeggiare l'Italia campione del mondo. E quella di sabato 13 giugno 2015, per ascoltare i cori alpini del Raduno Triveneto. Nella terra delle microimprese e delle partite Iva, il brand Alpini è ancora uno dei più forti, forse l'unico, al netto di qualche exploit sportivo, capace di muovere decine di migliaia di persone con qualsiasi mezzo, in qualsiasi condizione climatica. Cinquantamila sono quelle attese al Raduno Triveneto di questi giorni a Conegliano, esattamente dieci anni dopo quella notte magica di cui i presenti conservano ancora le foto e i video sullo smartphone. Adunata dopo adunata, i temi politici cambiano - il dibattito sulla mini naja obbligatoria, per esempio, è un evergreen di ogni appuntamento alpino - ma alcuni principi rimangono: «Siamo uniti dai valori di solidarietà e amicizia che ci contraddistinguono» dice Francesco Botteon, presidente della sezione Ana di Conegliano, che ospita in queste ore le Penne nere di tutto il Nord Est, e che festeggia il centenario della fondazione. Dal carosello di Sbandieratori e Tamburi della Dama Castellana di ieri sera, fino al passaggio della stecca con la sezione di Gemona domani mattina, saranno quaranta ore di storie, legami, ricordi. Le adunate sono antistoriche rispetto all'inverno demografico: gli Alpini sono numericamente in calo, ma i loro ritrovi hanno sempre riempito, e sempre riempiranno, i cuori delle città. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un alpino sfila per le vie di Conegliano: il Raduno Triveneto torna in città dopo dieci anni

Raduno Triveneto Benvenuti Alpini

Conegliano accoglie le sezioni di tutto il Nord Est, domani la sfilata in centro. Concerti, esibizione della Fanfara e una mostra speciale a Palazzo Sarcinelli

DA MAS E BARZANTI / DA PAGINA II A PAGINA VII

ilNordEst.Eventi

SABATO 14 GIUGNO

**100 ANNI
DI VITA ALPINA**

A.S. NAZ. ALPINI

100
CONEGLIANO
ALPINI 1925-2025

**RADUNO TRIVENETO 3° RGPT ANA
CENTENARIO SEZIONE ALPINI
CONEGLIANO**

**13-14-15
GIUGNO
2025**

Raduno Triveneto 2025

La Riserva di Favero

Il presidente dell'Ana: «Non chiamiamola più mini naia»
E lancia l'appello per la pace: «Portiamo solidarietà»



Sebastiano Favero, eletto presidente dell'Ana per il quinto mandato

FRANCESCO DALMAS

Il Raduno Triveneto per lanciare la Riserva. Sebastiano Favero, rieletto presidente per il quinto "ed ultimo" mandato, coglierà l'occasione per invitare all'arruolamento.

La Riserva come mini naia?

«Usare il termine mini naia come fa qualche "stratega nazionale" è dispregiativo. Ciò che proponiamo da 11 anni è un modo di tradurre nel concreto il nostro motto "Il noi prima dell'io", cioè dedicare del tempo agli altri. Un servizio obbligatorio da parte dei giovani,

uomini e donne, per rendersi utili alla comunità, a cominciare dalla Protezione civile».

Stà cambiando qualcosa?

«Con la legge di riordino delle forze armate che prevede espressamente una Riserva dedicata alla Protezione civile e alla logistica, si può, anzi si deve, a nostro avviso, creare una struttura che sia di supporto non solo nella difesa del territorio da forze ostili, ma anche nelle calamità in cui vengono impegnate la Pco e la Sanità alpina. Settori che sono all'avanguardia ma che hanno bisogno di un rinnovo di personale».

La mini naia costa troppo, si

obietta da Roma. Ma se il riarmo europeo vuol essere un'implementazione della sicurezza, le risorse si dovrebbero trovare...

«Appunto. Anche la stessa Nato ha capito l'importanza di questo servizio e ha nominato uno dei nostri alpini come responsabile per la costituzione della Riserva. Però c'è ancora un ambiente ostile, in particolare da parte di chi si ostina a dire che vanno rafforzate le forze armate professioniste. Mentre, a nostro avviso, con la Riserva si potrebbe addirittura risparmiare rispetto a quello che si spende per i servizi di

«I campi scuola li facciamo da 35 anni, ora estesi anche ai ragazzi fino ai 25 anni. Al Raduno ci saranno Sfileranno in 150»

supporto che sono dati all'esterno a ditte private».

Ne ha parlato col Ministro della Difesa Crosetto...

«Sì, il Ministro è convinto che una sperimentazione in questa direzione vada fatta e noi come associazione Ana ci siamo

proposti di essere elemento di sperimentazione assieme ovviamente al Comando Truppe Alpine per costituire appunto una Riserva o Corpo Ausiliario».

Che cosa si aspetta da questo Raduno?

«È un momento importante di condivisione, anzitutto dei nostri valori. Che oggi si riassumono nei temi delle ultime due adunate nazionali. A Vicenza, il Sogno di pace degli alpini. A Biella, gli Alpini portatori di speranza. Una pace, quella che testimoniamo, che si sostanzia con la solidarietà».

Stenzialismo?

«La borsa della spesa non l'abbiamo portata a chi aveva bisogno solo al tempo del covid. Lo stiamo facendo anche ora. In tanti Comuni, nella parrocchie».

I giovani vi seguono. E non tanto perché sono militari.

«Appunto. I campi scuola ormai li facciamo da 35 anni, inizialmente con i ragazzi dagli 8 ai 14 anni. Poi li abbiamo estesi dai 16 ai 25 anni. E partecipano, ogni anno, centinaia di ragazzi. A Conegliano sfileranno in 150». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUIDA ANA DI CONEGLIANO

Tutto l'orgoglio di Botteon «La grande sfilata, che show»

Dieci anni fa è stato uno degli addetti alla cerimonia, in questo weekend è il presidente della sezione organizzatrice. È passato un decennio dal Raduno Triveneto del 2015 e ora Francesco Botteon è il presidente della sezione Ana che organizza l'evento e il Centenario della Sezione. «Sono davvero emozionati e carichi, sarà un momento speciale per me, nel 2015, all'altro raduno triveneto ero consigliere di sezione, collocato nel gruppo dei

cerimonieri, era il 90esimo ed è stato bellissimo, non avrei mai pensato dopo 10 anni di guidare il Centenario come presidente sezionale», commenta Botteon.

Ormai è tutto pronto, per un evento che vuole essere corale, tanto da proporre, ad esempio, non un solo concerto di cori e fanfare, ma diversi in diversi angoli della città, per coinvolgere tutti, a 360 gradi. «Dopo oltre un anno di lavoro siamo arrivati dall'atto conclusivo - spiega Botteon - oggi entriamo nel



Francesco Botteon

vivo dell'evento e domani l'appuntamento sarà con la grande sfilata. Ringrazio tutti coloro che si sono impegnati per rendere possibile questo evento, c'è stato davvero un consistente lavoro di preparazione da parte del comitato organizzatore, guidato dal past president, Gino Dorigo».

Ma questo Raduno ha visto il fattivo coinvolgimento anche di tutti i trenta gruppi che compongono la sezione, sia per il reperimento dei materiali per la mostra fotografica di palazzo Sarcinelli che per gli eventi di Aspettando il Centenario fatti nelle proprie sedi. «Senza dimenticare poi le amministrazioni comunali e i tanti partner, guidati da Banca Prealpi SanBiagio», aggiunge. Tra i momenti più emozionanti per Botteon, l'inaugurazione del rin-

novo della Scalinata degli Alpini. «Sicuramente quella è stato un momento molto emozionante dei nostri cento anni di vita come sezione Ana - aggiunge Botteon - inaugurare i due pennoni con i blocchi marmorei, insomma, resterà per sempre per la città».

Scenografico anche lo scenario di una città vestita di tricolore, con oltre tremila bandiere nei pali, tra gli alberi, nelle vetrine, nei balconi. «Il Tricolore è importante per tutti noi italiani, bellissima anche la coreografia sul ponte di Ponte della Priula, sopra il Piave, fiume sacro alla patria», dice il presidente. «Per questo appuntamento sono arrivati da tutt'Italia e anche dall'estero, chi è stato alpino lo ho è rimasto anche fuori dai confini nazionali», puntualizza, ricordando an-

che gli importanti legami che si creano quando magari si è attivi a dare supporto ad altri gruppi che stanno vivendo un momento difficile, come può essere un terremoto o un altro tipo di calamità naturale. Oggi e domani le celebrazioni non coinvolgeranno solo le Penne Nere, ma tutta la cittadinanza.

Insieme, se non a sfilare, sicuramente ad applaudire e a guardare con ammirazione i cappelli da alpini. «Un evento per tutti, ci auguriamo che la cittadinanza partecipi condividendo i nostri valori, il saper stare insieme, ricordare da dove si viene, dei nostri vecchi che tanto hanno fatto per noi e guardare anche al futuro», conclude. Ora è tempo di celebrare un Corpo che ha fatto la storia dell'Italia. —

SALIMA BARZANTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMICI DEGLI ALPINI!

BORRAUTO sostiene con orgoglio il raduno degli ALPINI di Conegliano



Raduno Triveneto 2025



I primi arrivi del Raduno Triveneto di Conegliano: oggi attesa per l'esibizione dei cori alpini, che animeranno la serata di Conegliano. Sarà una lunga notte di musica e convivialità



Notte bianca con i cori alpini

Tutto il programma di oggi e domani: il piatto forte le esibizioni di stasera

SALIMA BARZANTI

Ricco il programma del Raduno, le cui celebrazioni sono partite ieri sera, venerdì. Oggi, sabato 14 giugno alle 10 è prevista l'alzabandiera nella rinnovata Gradinata degli Alpini con la Fanfara Alpina di Conegliano, alle ore 10.15 l'accoglienza del Tandem per la solidarietà, alle ore 11 la visita delle autorità alla Mostra sulla Storia della Sezione: "Sezione Alpini di

Conegliano, 1 secolo di storia, 100 anni di opere" attraverso le opere della Sezione e dei Gruppi eseguite in 100 anni a Palazzo Sarcinelli, la visita al Centro Studi e al Museo degli Alpini nell'ex Caserma Marras.

Nel pomeriggio si riprende alle 16 con il concerto per gli ospiti di Casa Fenzi con il Coro Pradevai di San Fior, alle ore 16.30 ci sarà l'accensione del Tripode con tedofori provenienti dai 4 siti delle Medaglie d'Oro sezionali (in mtb e

a piedi), seguita dalla deposizione della corona e dalla resa degli onori ai Caduti. Alle ore 16.45 ci sarà l'inizio dello sfilamento accompagnato dalla Fanfara Congedati Brigata Cadore fino in Piazza Cima dove alle 17.15 si terrà il Carosello della Fanfara Congedati Brigata Cadore.

Alle 18.30 in Duomo è prevista la Messa, mentre alle 20.30 sono in scaletta i concerti corali, con esibizione dei cori alpini nelle chiese di San Rocco (Ottetto Ana Trevisani,

Ana Mesulano di Cordignano, Congedati Tridantina) e San Martino (Coro Conegliano di Conegliano, Col di Lana di Vittorio Veneto, Fajmeja Alpina di Breda di Piave), nell'auditorium del Collegio Immacolata (Corocastel di Conegliano, Code di Bosco di Orsago, San Lorenzo di Farra di Soligo), nell'androne di palazzo Sarcinelli (Cai di Vittorio Veneto, chitarrista Claudio Comuzzi), in Corte delle Rose (Ana di Aviano, Cime d'Auta di Roncade)

e in Galleria Righetto (I Borghi di San Vendemiano e Ana di Vittorio Veneto). Alle 20.30 al Teatro Accademia ci sarà il Concerto della Fanfara Congedati Brigata Cadore, con l'introduzione della Fanfara Alpina di Conegliano.

Alle 21 in piazza Calvi spazio ai Nomadi Tribute Band con il gruppo "Segnali Caotici". Mentre alle ore 23.30 ci sarà la convergenza di Fanfare e Cori sulla Gradinata degli Alpini per la chiusura con l'Inno nazionale. Domani, do-

menica la scaletta è la seguente: alle 9.00 l'ammassamento nel quartiere Lourdes, alle 9.15 la resa degli Onori, alle 9.30 l'inizio della sfilata (con sorvolo degli aerei storici della Jonathan Collection) da via Lourdes, proseguendo in via Cavallotti, via Mazzini, corso Vittorio Emanuele II, via Garibaldi e via M. Polo.

Alle 13 la sfilata si concluderà con il passaggio della stecca con la Sezione di Gemona che ospiterà il raduno Triveneto nel 2026, a 50 anni

I 30 gruppi dell'Ana Conegliano

La sezione Ana di Conegliano è composta da 30 gruppi: Città Mavm Olindo Battistuzzi, Colalbrigo, Movm Pietro Maset, Ogliano, Parè Movm Luigi Spellanzon, Codognè, Movm Sante Dorigo di Farra, Gaiarine, Bibano-Godega e Pianzano Mareno, Orsago Movm Gio-

vanni Bortolotto, Pieve di Soligo, Barbisano e Solighetto, Refrontolo, S. Fior, S. Pietro e S. Maria-S. Michele di F., S. Vendemiano, S. Lucia, Sernaglia, Falzé di Piave e Fontigo, Susegana, Colfosco, Collalto e Ponte della Priula, Corbanese e Vazzola.



Il contest fotografico

"Gli alpini del Centenario". Questo il titolo del contest fotografico aperto a tutti. I partecipanti potranno fotografare persone, particolari e momenti specifici del Raduno. Le foto ammesse al concorso dovranno rappresentare al meglio il tema al centro del conte-

st, raffigurando momenti prima, dopo e durante le celebrazioni ufficiali del Raduno. Info su anaconeigliano.it. Le foto potranno essere inviate entro il 24 del 30 giugno. Premi in palio: mille euro per il primo, 600 al secondo e 400 al terzo.



Raduno Triveneto 2025

Lino Chies, 83enne, è uno dei padri della Protezione Civile dell'Ana. Ha ripercorso la storia: «A Spitek creato un ponte con la Russia»

I soccorsi per il Vajont Sentinella in Alto Adige Le vite alpine di Lino «62 anni da Penna nera»

FRANCESCO DALMAS

«**N**oi provavamo a ricomporre i cadaveri. Li portavamo lungo il Piave, i camion li raccoglievano. Poi venivano lavati e vestiti, in attesa del riconoscimento dei parenti. Ma tanti erano a pezzi. Fino a una decina di anni fa mi svegliai in piena notte e buttavo per aria tutto, mia moglie allungava un braccio e mi diceva, calmo. Per noi è stato spaventoso, la psiche non riusciva a sostenere quello che vedevamo. A 21 anni non si può trovarsi di fronte a una strage del genere». È il racconto che ancora oggi fa del Vajont, Lino Chies, 83 anni. Lo intercettiamo nel bosco, ad Ogliano, mentre fa pulizia. Assicura che domenica ci sarà, in sfilata. «Non mi sono perso un'Aduana, un raduno» tiene a far sapere.

Di terremoto in terremoto, è stato sulle macerie del Friuli – per ricostruire i primi tetti – e su quelle dell'Armenia. Nato nel 1942 a Conegliano, nel 1962 ha conseguito il diploma di geometra al Dante di Vittorio Veneto. Ha prestato servizio presso il 6° Reggimento di Artiglieria da Montagna a Belluno tra il 1963 e il 1964. «Oltre alla tragedia del Vajont, non potrò mai dimenticare il servizio di vigilanza in Alto Adige, contro quel terrorismo che ha comportato anche tante vittime». Da ben 60 anni iscritto all'Ana, è stato capo Gruppo di Oglia-



LINO CHIES
È STATO CAPO GRUPPO A OGLIANO
TANTE VOLTE IN MISSIONE

«Ricomponevamo i cadaveri. Li portavamo lungo il Piave. Fino a una decina di anni fa avevo ancora incubi»

no, quindi dirigente della Sezione Ana di Conegliano. Tra il 1970 ed il '72, ha diretto i lavori di riassetto della ormai degradata casa natale del pittore cinquecentesco Beccaruzzi, acquistata dalla Sezione per farne la nuova e funzionale sede.

Avete presente le trincee del Lagazuoi e del Vallon Bianco? Si tratta di uno degli itinerari escursionistici più frequentati. Il merito è

anche suo. Presidente del Comitato Bosco delle Penne Mozze, di cui è consigliere, ancora nel 1982-83 ha fondato la Protezione Civile sezionale. E da allora è stato protagonista di una vera e propria epopea della solidarietà: dalla direzione del cantiere del Centro per lavoro guidato della Nostra famiglia a Mareno di Piave all'Operazione San Quirico a favore delle suore clarisse di Assisi, alla costruzione dell'edificio multifunzionale al Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino. Nel 1978 è stato eletto Consigliere Nazionale dell'A.N.A. «E in questa veste» racconta, «qualche anno dopo ho contribuito a fondare con Antonio Sarti la Protezione Civile Nazionale». Quest'esperienza lo porterà nel 1989, con l'Ana nazionale, in Armenia e nell'ospedale allestito a Spitatek a seguito del rovinoso terremoto. «Corsi e ricorsi della storia? Quella straordinaria iniziativa voleva essere un ponte di pace con il popolo russo. Ricordo ancora con emozione lo scoprimento della fossa comune a Nikolajewka, fino ad allora segreto militare, dove dopo la battaglia furono sepolti 10 mila soldati, la maggior parte alpini». Vicepresidente nazionale vicario dell'Ana nel 1995, sette anni più tardi lo troviamo su un altro fronte di pace: quello della scuola multietnica in Bosnia. Ma è l'asilo di Rossosch che – ammette – diventa la mia seconda casa», in Russia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



dal terremoto del Friuli. Infine alle 18 l'ammainabandiera.

Ad aprire, ieri sera, venerdì, il Raduno Triveneto e Centenario della Sezione Ana di Conegliano, alle ore 19.30 è stato il carosello degli Sbandieratori e dei Tamburi dell'associazione Dama Castellana, seguita poi in Duomo dall'apertura ufficiale delle celebrazioni con il concerto del Coro ANA "Giulio Bedeschi" e del Coro Congedati Tridentina. Alle ore 21 infine

in Piazza Calvi si è tenuta la serata musicale con la Goliardika rock'n' show band. Per quanto riguarda la viabilità, Viale Carducci sarà chiuso alle auto anche nelle giornate di oggi e domani.

Oggi dalle 9.30 divieto di circolazione per le auto anche in Corso Mazzini e Corso Vittorio Emanuele II, mentre domani, domenica, saranno in vigore divieto di transito e sosta di tutti i veicoli dalle 6 alle 14 nelle vie Lourdes (dall'incrocio con via Zando-

nai), Cavallotti, XI Febbraio, piazza IV novembre, Mazzini, via Vittorio Emanuele II, Cavour, Garibaldi, M. Polo, Colombo, Pittoni (dal sottopasso ferroviario a via XXI Aprile) e piazzale Aldo Moro. Divieto circolazione dalle 9 alle 14 di domani, domenica, anche in via Caronelli. In piazza Calvi disposto il divieto di sosta con rimozione fino alle 18 di lunedì 16 giugno, in piazzale San Martino fino alle 20 di mercoledì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centro studi Ugo Cerletti

Il Centro Studi Ugo Cerletti, ospitato nel Museo degli Alpini, nasce dalla volontà di diversi studiosi di oplogologia (la disciplina che studia le armi, le armature e le tecniche di utilizzo di queste), di creare un punto di riferimento per studiosi, appassionati, collezionisti e

tecnici del mestiere. I componenti del Centro Studi svolgono la propria attività lavorativa come consulenti in materia di esplosivistica, balistica ed oplogologia a favore dell'autorità giudiziaria o privati che necessitano della loro figura.



Raduno Triveneto 2025

SALIMA BARZANTI

Il gioiello della sezione di Conegliano, il Museo degli Alpini di piazzale San Martino 1. Dal 2006 ad oggi ha proposto 16 mostre storiche su argomenti dal 1861 al periodo delle missioni all'estero delle forze armate italiane. I temi principali riguardano Prima e Seconda Guerra Mondiale. Attualmente i visitatori possono visitare "L'Alpin l'è sempre quel", memoria e storia dei reparti alpini dal 1946 ad oggi, rassegna che vuole ricordare momenti di vita dei militari in servizio obbligatorio di leva, a cui tutti i nati fino al 1985 sono stati chiamati con il fatidico arrivo della cartolina rosa.

Il Museo si trova nella pertinenza di un edificio che in origine, durante il periodo della Serenissima Repubblica di Venezia, è stato un convento domenicano. Con l'avvento di Napoleone, venne confiscato come tutti i beni ecclesiastici e diventò caserma, e così restò sotto l'impero d'Austria e anche dopo la Terza Guerra d'Indipendenza, quando il Veneto venne ceduto dall'Austria all'Italia. Nella "caserma S. Martino" vennero fondati il 6° Reggimento Alpini, il 7° Reggimento, il gruppo Conegliano del 3° Reggimento di Artiglieria da Montagna e il Btg Val Tagliamento. Dopo la seconda guerra mondiale la

L'Alpin l'è sempre quel

Il museo ricorda le imprese delle Penne nere fin dal 1861
Reperti e immagini della storia fino alle missioni all'estero



L'interno del Museo degli Alpini in piazzale San Martino a Conegliano: il Museo ha proposto in questi anni 16 mostre

caserma viene denominata "Marras", poi viene dismessa e destinata ad altri scopi. Nel 2006 la pertinenza della caserma, inerente la parte della ex stalla per muli e cavalli, venne ristrutturata e ceduta in comodato alla Sezione Alpini di Conegliano, per allestirvi la sede museale.

L'attuale direttore, dal 2018, è Aldo Vidotto. Da quando è nato, grazie al paziente lavoro di un gruppo di appassionati, supportati dai 5200 soci della sezione, il museo ha ospitato molte mostre, per lo più annuali. Un modo, il frequente cambio di sogget-

ti, legato anche agli spazi ridotti ma anche all'intento di offrire ai visitatori sempre qualcosa di nuovo. All'ingresso di trova la frase "Non per celebrare la guerra e nemmeno chi l'ha voluta, ma per ricordare e tener viva la memoria di chi la guerra la ha dovuta fare". Il Museo accoglie con frequenza gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori del comprensorio di Conegliano, che possono comprendere e "toccare con mano" quello che gli anziani raccontano. Un'occasione anche per continuare a mantenere vivo il legame mai sopito tra la gente e le Penne Nere. Dal 2014 al 2015 sono stati eseguiti i lavori di restauro di una ulteriore parte della ex caserma "Marras" che oggi ospita la Biblioteca del Museo e i magazzini, dove vengono custoditi i reperti non impiegati nelle mostre.

Nel 2022 dopo un lungo percorso costruito negli anni, il Museo ha ricevuto il prestigioso riconoscimento da parte della Regione Veneto, che con Decreto del 4 Luglio 2022 l'ha inserito definitivamente tra gli Enti Museali riconosciuti. Il Museo è aperto il sabato e la domenica dalle 15.00 alle 19.00. In altri giorni e orari la visita è possibile su prenotazione scrivendo alla mail conegliano@ana.it. L'ingresso è gratuito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raduno Triveneto 2025

Trenta gruppi e 5.200 penne nere



Gli alpini dell'Ana sono 317 mila. Il Terzo Raggruppamento del Triveneto rappresenta il 45 per cento della forza associativa. È distribuito in 25 sezioni; la provincia di Treviso ne conta quattro: Conegliano, Treviso, Vittorio Veneto e Valdobbiadene.

I gruppi della Sezione di Conegliano sono 30, per un totale di 5.200 penne nere. La Sezione è stata fondata da Alpini e Reduci della grande guerra nel 1925, a ridosso dell'Ana nazionale.

Le adozioni a distanza dell'Ana



È nota la capacità solidale dell'Ana, ma pochi sanno che ancora 40 anni fa, nello spirito della celebrazione del 70°, quando fu realizzato a Mareno di Piave il laboratorio guidato per La Nostra Famiglia, gli alpini conegliesi, per celebrare i 70 anni di vi-

ta associativa, hanno intrapreso una iniziativa umanitaria consistente nell'adozione internazionale a distanza di 30 bambini - uno per ciascun gruppo. L'anno dopo erano già 40 i piccoli adottati.

«Mio padre è stato sul Vajont, in Friuli e in Armenia Vorrei rendere omaggio alla capacità solidale dell'Ana»

Il sindaco Chies «Noi, la città alpina per eccellenza Li ringrazieremo»



Il sindaco di Conegliano Fabio Chies durante il forum in redazione alla Tribuna illustra il piano per il Raduno

FRANCESCO DAL MAS

Chissà se Fabio Chies, il sindaco, sfilerà accanto al padre, Lino, 83 anni. Un'icona dell'alpinità conegliese. «Mio padre è stato nel Vajont, in Friuli, nel terremoto dell'Armenia. Ecco, in questo decimo Raduno Triveneto vorrei tanto che si rendesse omaggio alla capacità solidale dell'Ana, soprattutto nelle calamità, e che si materializzasse finalmente l'impegno di un servizio civile tale da assicurare un futuro strutturato a quanto di meglio rappresentano oggi gli alpini dell'Ana» sotto-

linea Chies. Per il sindaco, questa decima edizione certifica che Conegliano è la città alpina per eccellenza. «Il primo raduno è stato fatto nel 1948. Ed era proprio il primo in assoluto a Nordest. Ci aspettiamo tra venerdì, sabato e domenica 100.000 persone, tra alpini famigliari, amici, concittadini. In sfilamento registreremo probabilmente tra le 15 e le 20 mila penne nere».

«Nessun problema per la sicurezza», garantisce il sindaco. «Ogni alpino è una sentinella per sé stessa. E, in ogni caso, le misure di sicurezza sono già state tutte predisposte». La reazione del-

la città già da settimane si sta facendo apprezzare. «Si sta mobilitando come mai ho visto per nessun altro evento. E sa perché? Tutti vogliamo ringraziare gli alpini per quello che fanno tutti i giorni».

Il sindaco lo incontriamo davanti all'oratorio della parrocchia di Parè. Il gruppo alpini ha sede nell'ex canonica e di fatto vigila sulle stesse attività oratoriane, promuovendo l'integrazione. «È solo uno dei tanti esempi» puntualizza il sindaco di Conegliano.

«Da corpo militare gli Alpini» specifica Chies, «si sono trasformati negli anni nell'associazione che ha nel Dna il volontariato, l'attenzione al prossimo, la capacità di lavorare insieme, perché sono al fianco delle amministrazioni, delle parrocchie e di tutti quelli che hanno bisogno». Chies dice d'augurarsi, a questo punto, che anche il raduno di Conegliano serva di stimolo al Governo, anzi prima ancora al Parlamento, perché si vada avanti con la costituzione della Riserva. «Avere un periodo della propria vita in cui ci si mette a disposizione degli altri è non solo urgente... Anzi, diciamo che è già tardi per farlo. Il Governo deve veramente accelerare perché altrimenti rischiamo che questa generazione di giovani perda tutti i riferimenti».

Al Raduno il sindaco Chies approfitterà della circostanza per ringraziare la sezione di come ha contribuito alla rinascita della città, con il Museo, con il rinnovo dell'arredo della Scalinata degli Alpini e con le attività quotidiane che garantisce. Senza dimenticare che nella storia gli Alpini hanno avuto il merito di «un'azione profetica», come fa notare ancora Chies: il sostegno materiale, sotto ogni forma, alla prima Comunità di riscatto dei tossicodipendenti, fin dagli anni '80, quando l'emergenza droga mieteva molte vittime in tutta la provincia. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ULTIMA VOLTA

Dieci anni fa sfilarono in diciottomila Nel 2017 l'Adunata del Piave a Treviso

Dieci anni fa, al precedente Raduno Triveneto, hanno sfilato, nonostante il tempo inclemente, 18 mila penne nere per festeggiare i 90 anni della sezione Ana allora presieduta da Giuseppe Benedetti. Nei tre giorni, le presenze hanno superato ampiamente quota 80 mila. Ad aprire il corteo la fanfara dei congedati della Cadore, con i gonfa-

loni delle città del Triveneto e della provincia di Pordenone decorate con medaglia d'oro al valor militare e sezioni ospiti, tra cui quelle di Modena e Firenze, che insieme a quella di Treviso, si contendevano l'assegnazione dell'Adunata nazionale nel 2017 (che poi è stata assegnata, al capoluogo della marca.